

**Il problema delle città di fondazione**

ore 10.00: **Interventi**

**Marcello Fagiolo** Facoltà di Architettura di Firenze

**Adriana Giusti Baculo** Facoltà di Architettura di Napoli

**Gaetano Borrelli Rojo** Facoltà di Architettura di Napoli

**Teorie, tecniche di recupero e metodi di restauro  
per i centri di piccole e medie dimensioni**

ore 15.00: **Interventi**

**Paolo Marconi** Facoltà di Architettura di Roma

**Michele Cordaro** Soprintendente all'Istituto Nazionale per la Grafica

**Antonino Giuffrè** Facoltà di Architettura di Roma

A conclusione delle iniziative promosse in occasione del tricentenario della fondazione di Cerreto Sannita avrà luogo, nella stessa città, nei giorni 26.27.28 gennaio 1990, un convegno i cui argomenti sono: Il problema delle città di fondazione: Teorie e Storia; Teorie, tecniche di recupero e metodi di restauro per i centri di piccole e medie dimensioni; Ricerca scientifica e metodologie per il consolidamento e la salvaguardia dei centri storici a rischio sismico; Città-paesaggio-territorio: le stratificazioni dei luoghi - Analisi delle componenti territoriali ed ambientali. Le città di fondazione rivestono infatti un carattere di particolare interesse storico per l'eccezionalità che, in epoca moderna, ne impone la nascita e che, fatta eccezione per il caso estremamente singolare di Gibellina, non trova riscontro nel contemporaneo. Esse pongono, oltre alla necessità di una più approfondita lettura storica che ne rilevi anche le singularità morfologiche ed architettoniche, altri complessi problemi di recupero socio-economico che, se da un lato devono impedirne la museificazione, dall'altro devono operare nella consapevolezza di trovarsi di fronte ad un patrimonio storico di incalcolabile valore. Tuttavia la situazione di Cerreto Sannita pone anche il problema, di carattere più generale, delle tecniche di recupero e dei metodi di restauro da adottarsi in situazioni analoghe che interessano gran parte dei centri urbani minori italiani, nei quali l'immobilismo istituzionale da un lato e la mancanza di una chiara metodologia di intervento dall'altro, creano delle situazioni di degrado spesso irreversibili. E' in particolare necessario, in tutti questi casi, poter operare lungo quella linea astratta che divide storia e progetto, che di volta in volta permette di decidere l'intervento sulla base dei parametri noti. Oltre agli interventi di restauro, si impone il problema del consolidamento e della salvaguardia, in particolare nei centri soggetti a rischio sismico, per i quali sarebbe opportuno studiare un piano di prevenzione dei rischi, cercando di evitare l'evento catastrofico costituito dalla perdita definitiva di una parte se non della totalità del patrimonio storico-architettonico. Infine le interrelazioni tra città-paesaggio-territorio rivestono una complessità non ancora approfondita che investe sia l'aspetto architettonico che quello ambientale anche attraverso la modificazione delle condizioni socio-economiche. L'abbandono, così come l'eccessiva urbanizzazione dei centri di piccole e medie dimensioni si ripercuotono nelle architetture in quanto modificano irreversibilmente il contesto paesaggistico e ambientale, operando, molto raramente in modo corretto, sulla stessa struttura morfologica dell'insediamento.

L'urgenza che il convegno intende sottolineare, nella globalità dei suoi interventi, è quella della salvaguardia come momento interdisciplinare al quale sono chiamati a contribuire tecnici, storici, architetti, istituzioni.